

Cologno Monzese, 11 aprile 2025

**Spett.le
Autorità per le Garanzie nelle
Comunicazioni
Direzione reti e servizi di
comunicazioni elettroniche
Ufficio Radio Spettro
Via Isonzo, 21/B
Roma
Ing. Mauro Martino**

Alla c.a.

Trasmissione a mezzo P.E.C.: agcom@cert.agcom.it

Oggetto: Ridestinazione Mux 12 (prima fase)

Le scriventi **EuroDab Italia Società Consortile a Responsabilità Limitata e DAB Italia S.c.p.a.**, operatori di rete radiofonica digitale nazionale DAB+, con la presente, esprimono la propria condivisione in ordine all'impostazione della delibera n. 54/25/Cons nella parte in cui vedrebbe la possibilità di destinare, in via esclusiva, l'intera banda III-VHF al servizio di radiodiffusione sonora in tecnica digitale DAB+, al fine di consentire uno sfruttamento più efficiente di tali risorse.

Si condivide, in particolare, l'ipotesi di ridestinare al servizio radiofonico digitale in ambito locale parte delle frequenze attualmente pianificate per la Rete Nazionale televisiva n. 12, al fine di mettere a disposizione risorse aggiuntive in Veneto, Lazio, Toscana, Campania e Puglia.

Non si ritiene, invece, condivisibile la proposta di "congelare" le altre risorse, non necessarie a evitare le procedure comparative in corso tra operatori locali, in attesa della definizione dell'Accordo di coordinamento adriatico – ionico (domanda n.3), e soprattutto di predestinare le frequenze aggiuntive esclusivamente alla radiofonia in ambito locale, per le seguenti ragioni.

Il Tavolo di coordinamento adriatico-ionico (Tavolo Adriatico) è stato avviato nel 2019, al fine di reperire risorse coordinate per la redazione del Piano nazionale provvisorio di assegnazione delle frequenze in banda VHF-III per il servizio di radiodiffusione sonora in tecnica digitale DAB+.

Tale Tavolo Adriatico è ancora in essere e non si vedono spiragli per una conclusione in tempi ragionevolmente brevi, nonostante esso sia aperto da ormai ben sei anni.

Nel frattempo, e più precisamente nel luglio 2022, codesta Autorità ha provveduto alla pianificazione delle frequenze per il servizio radiofonico digitale (PNAF-delibera n. 286/22/CONS). Con il Piano DAB in essere l'Italia dispone già di un'ampia dotazione di frequenze coordinate destinate al servizio di radiodiffusione sonora in tecnica digitale DAB+, risorse che saranno ulteriormente incrementate a seguito del preannunciato intervento sul Mux 12. Tale Piano ha tolto rilievo pratico agli esiti del Tavolo Adriatico, essendo basato esclusivamente su risorse attribuite internazionalmente all'Italia e che possono perciò essere usate stabilmente nel rispetto degli obblighi internazionali.

Peraltro, anche prospetticamente e sul piano dell'efficienza nell'uso dello spettro, subordinare l'uso di risorse immediatamente disponibili all'esito di un tavolo che appare, ormai, sostanzialmente quiescente e comunque sempre più lontano da una conclusione positiva anche a seguito della richiesta all'Italia, da parte di alcuni Paesi, di procedere immediatamente alla pianificazione delle reti radiofoniche analogiche FM prima della pianificazione delle frequenze DAB, equivarrebbe a un vero e proprio inammissibile "congelamento" di risorse scarse a tempo indeterminato, con plurime conseguenze indesiderabili.

Occorre infatti evidenziare che oggi, con la delibera n. 54/25/CONS, si sta provvedendo a reperire risorse che non solo potrebbero soddisfare le esigenze di pianificazione di reti aggiuntive per la radiofonia locale in aree dove sono in corso procedure comparative, ma che risultano, da quanto emerge dal testo posto in consultazione, in esubero rispetto alle richieste del comparto locale, laddove potrebbero invece essere usate da subito per rendere più efficiente la gestione delle reti radiofoniche digitali nazionali, che sono inspiegabilmente rimaste al di fuori delle valutazioni svolte dall'Autorità nel documento per la consultazione,

nonostante codesta Amministrazione sia perfettamente a conoscenza dell'esistenza di serie criticità di comparto connesse sia al noto e ormai annoso contenzioso sulla pianificazione e sull'assegnazione di due reti, sia alla gestione efficiente delle trasmissioni in relazione alle macroaree di diffusione individuate nell'ambito della pianificazione.

Pertanto, alla luce di ciò, per un verso non si vedono vantaggi (anzi, si scorgono evidenti controindicazioni) nel subordinare qualsiasi azione regolatoria alla conclusione dei lavori del Tavolo Adriatico - che si ritiene non abbia più ragion d'esistere o, quanto meno, non necessiti di specifica considerazione anticipata ai fini della odierna pianificazione delle frequenze - poiché lo scopo, cioè quello di reperire risorse frequenziali per la pianificazione del DAB+, è stato raggiunto, e per altro verso le scriventi ritengono, in ragione di quanto sopra, che le risorse aggiuntive del canale 5 non dovranno essere "congelate", ma messe subito a disposizione degli operatori nazionali, al fine di migliorare l'efficienza delle loro reti e, in particolare, per poterle utilizzare nelle aree in cui l'attuale pianificazione in isofrequenza per macroaree crea problemi di interferenze e/o autointerferenze.

Più nel dettaglio, a quest'ultimo proposito, le scriventi evidenziano che l'attuale configurazione frequenziale delle tre reti nazionali DAB nelle macroaree della pianura padana e del Sud Italia sia isofrequenziale.

Essendo tali porzioni di territorio costituite da zone radioelettricamente non protette e/o interessate da vaste distese marine a separare le suddette regioni, si verificano frequentemente circostanze favorevoli al fenomeno della propagazione terrestre e marina, che causa fenomeni interferenziali e autointerferenziali indesiderati.

Questa condizione è particolarmente inefficiente in quanto tipicamente il servizio di diffusione avviene con direzione dall'entroterra verso le coste (molto rilevanti in termini turistici e di viabilità), il che causa di fatto una maggiore probabilità di irradiare anche nella regione antistante, che viene ulteriormente accentuata nelle stagioni calde.

Per risolvere questo fenomeno, migliorando significativamente e stabilmente l'efficienza del servizio a vantaggio di operatori e utenti, le scriventi propongono che frequenze del blocco 5 VHF non destinate alla pianificazione nelle aree in cui sono in corso procedure comparative tra consorzi di emittenti locali, siano invece pianificate in aggiunta di quelle

attualmente contemplate dalle reti nazionali quanto meno in Calabria e in Puglia, in modo da consentire il raggiungimento della migliore condizione di compatibilità radioelettrica tra le due regioni e massimizzare l'efficienza nell'uso delle reti diffusive.

Si nota infine che, nell'ultima parte del documento per la consultazione, l'Autorità formula l'auspicio che il cospicuo dividendo di capacità trasmissiva per la radiofonia digitale delineato nella proposta in consultazione possa indurre una migrazione significativa dei contenuti radiofonici dalla piattaforma FM al DAB, con conseguente miglioramento della situazione di utilizzo della banda FM, ipotizzando altresì che tale "migrazione" sia accompagnata da misure incentivanti ovvero meccanismi premianti di rilascio dei diritti d'uso (v. punto 40).

È vero che la stessa Autorità si limita a formulare, per l'appunto, un mero "auspicio", riconoscendo peraltro la propria carenza di potere in riferimento all'adozione di qualsiasi misura di sostegno (v. punto 42, in fine), ma in considerazione dell'autorevolezza della fonte di tali considerazioni le scriventi ritengono di svolgere alcune brevi osservazioni critiche sul punto.

In primo luogo, è noto all'Autorità (che ha condotto sul punto una recentissima indagine conoscitiva), che la radiofonia DAB è un mercato in fase di avvio ben lontano dalla maturazione per diversi motivi esposti nella delibera di chiusura dell'indagine conoscitiva medesima. Pertanto, già su queste basi l'ipotesi dell'Autorità non appare realistica, poiché non sussistono presupposti per ritenere che la maggior disponibilità di risorse frequenziali digitali per la radiofonia locale in poche aree possa produrre né un generale fenomeno di "migrazione" di contenuti dall'FM al DAB, né soprattutto un miglioramento della situazione di utilizzo della banda FM (tanto più che nulla si dice sull'utilizzo delle frequenze eventualmente liberate, il quale potrebbe realisticamente riprodurre rapidamente scenari preesistenti, solo con attori diversi, mediante procedimenti di razionalizzazione gestiti su base locale dagli Ispettorati territoriali).

È bene rammentare che le imprese radiofoniche native FM hanno effettuato nei decenni e continuano ad effettuare rilevanti investimenti nella piattaforma analogica, a tutt'oggi non sostituibile e alla quale, si ricorda, il DAB si affianca in una prospettiva di naturale

evoluzione per come previsto per legge, anche in considerazione del fatto che, ad oggi per diversi anni ancora, le trasmissioni DAB non produrranno ritorni, il che obbliga le aziende del settore a sostenere i costi delle reti analogiche che rimangono unica ed insostituibile fonte di finanziamento dell'intero comparto.

I passaggi auspicati dall'Autorità sembrano non coerenti con il quadro normativo, che non contempla alcuna migrazione dall'FM al DAB ma, piuttosto, dispone che lo sviluppo della radiofonia digitale sia nel senso di una naturale evoluzione del sistema analogico, non come "sostituzione" (art. 24, comma 1, lett. a), legge n. 112/2004).

Riteniamo in oltre che l'evoluzione del DAB debba essere sostenuta in maniera indipendente da quella di altre piattaforme sia analogiche sia digitali senza condizionamenti o subalternità.

Le scriventi chiedono di essere audite, al fine di illustrare le argomentazioni formulate in questa sede.

Con osservanza.

DAB ITALIA S.c.p.a.

EURODAB ITALIA S.c.a r.l.